

POSCHIAVO, PIAZZA COMUNALE, DISCORSO DEL 1° AGOSTO 2013 DA PARTE DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE VALPOSCHIAVO CASSIANO LUMINATI

## Pensare in grande per non essere messi da parte

*Innanzitutto ringrazio il Comune di Poschiavo ed in particolare il Podestà, Alessandro Della Vedova, per l'invito, molto gradito, ad essere l'ospite d'onore in questa manifestazione ufficiale per i festeggiamenti del Primo di Agosto. Intendo approfittare di questa occasione per condividere alcune riflessioni sul futuro della Valposchiavo.*

La nostra Valle, svizzera per una serie di coraggiose scelte che risalgono a oltre cinquecento anni fa, ha un passato costellato di grandi successi, frutto delle scelte di uomini e donne che hanno osato pensare in grande, e agire con coraggio, in alcuni casi in contrasto con quelli che dicevano che non sarebbe stato il caso, che sarebbe stato troppo rischioso, che non s'era mai fatto prima.

Oggi la Valposchiavo, proprio grazie a tali scelte coraggiose, è crocevia di culture, ponte tra i Grigioni e la Lombardia e tra la Svizzera e l'Italia, Patrimonio dell'Umanità, nota per i suoi paesaggi incantevoli e inattesi, per un turismo sempre più internazionale, per aziende con prodotti e servizi eccellenti e

noti anche all'estero! Le glorie della nostra Valle sono molte, e tutte e tutti noi ne siamo molto orgogliosi.

Oggi però voglio parlarvi di come vedo il futuro di questa Valle, anzi, dei futuri possibili che si dispiegano davanti a noi.

### Un futuro da evitare

Cominciamo con lo scenario peggiore, quello da scongiurare a tutti i costi. Prendo spunto da alcuni recenti fatti di cronaca per estrapolare linee di tendenza che, se dovessero rafforzarsi, potrebbero depauperare le risorse della Valposchiavo, l'orgoglio dei suoi abitanti, in ultima analisi la sua capacità di giocare un ruolo da protagonista nel nostro paese.

Nei miei incubi vedo prevalere l'incuria, con un paesaggio trascurato e deturpato da depositi e discariche sparsi ovunque. Vedo il Borgo di Poschiavo e gli altri nuclei storici svuotarsi e cadere a pezzi, disabitati e maltenuti. Vedo Repower trasferire altrove la sua sede. Vedo la Ferrovia Retica andare a Tirano a St. Moritz senza più fermarsi in Valle. Vedo il traffico di passaggio aumentare sempre di più, senza che nessuno si fermi neppure per un caffè. Vedo i contadini abbandonare i campi e smettere di curare il paesaggio. Vedo tutti i giovani costretti a lasciare la nostra Valle perché non è possibile trovare lavoro. Vedo una Valle che si chiude in sé stessa e non si confronta più con l'esterno, e incapace di agire per risolvere i suoi problemi perché soffocata dai campanilismi e dalle invidie.

È un futuro auspicabile? Certamente no. È un futuro probabile? Non lo



penso. Eppure, si peccerebbe di ottimismo pensando che siamo in una botte di ferro, che tutto andrà nel migliore dei modi possibili per inerzia. In ogni sistema complesso, l'entropia tende ad aumentare: dunque, le forze del caos, se non sono attivamente contrastate, alla fine prevalgono.

### Il futuro che vorremmo

Vi chiedo adesso di distogliere l'attenzione dal futuro a tinte fosche che ho appena tratteggiato per immaginarne invece uno diverso e certo ben più roseo e forse non così lontano.

Immaginate insieme a me una Valposchiavo con un'economia florida e diversificata; una Valle in cui si viva bene, e in cui il benessere economico sia accompagnato da una grande qualità dei servizi, da un ambiente naturale in buona salute, e da un'offerta culturale e una vita associativa ricche e fertili di iniziative.

Una Valle metà di un turismo di qualità legato ai nostri prodotti enogastronomici ed a un paesaggio culturale spettacolare, vivo e curato. Una Valle collegata con i centri a Sud e a Nord grazie a un trasporto pubblico efficiente e da strade sicure sia d'estate sia d'inverno. Una Valle che sappia gestire in maniera intelligente insieme ai suoi vicini i temi della viabilità. Una valle che sperimenti soluzioni innovative e fuori dagli schemi, ai suoi problemi e buone pratiche che facciano scuola e vengano riprese lungo l'intero arco alpino!

### I progetti in corso d'opera

Fantascienza? Forse. Eppure oggi sono già in atto diversi progetti che potrebbero traghettare la nostra valle verso il migliore dei futuri possibili. Permettetemi di citarne alcuni.

La revisione totale del Piano Direttore Regionale, che creerà le basi per uno sviluppo delle attività economiche, sociali, turistiche, culturali e sportive al passo con i tempi e per la tutela del nostro paesaggio naturale e culturale. Una revisione non imposta dall'alto, ma frutto del contributo e del confronto tra le diverse parti sociali della Valposchiavo, che permetterà un'utilizzazione parsimoniosa e sensata del terreno a disposizione, la creazione di benefici economici duraturi, e il mantenimento dell'equilibrio tra le diverse esigenze poste al nostro

spazio vitale. Si tratta di un processo trasparente, condiviso con contenuti che rappresentano una vera e propria best practice a livello cantonale e nazionale.

Il Centro Tecnologico del Legno, che svilupperà qui una vera e propria università internazionale del legno, puntando sulla

formazione come volano economico e d'immagine.

Il progetto di rilevanza regionale per la valorizzazione delle bellezze del Comune di Brusio, in primis il Viadotto ma non solo, dal titolo emblematico "Noi, a testa alta verso il futuro", che permetterà di sviluppare in modo partecipato il grande potenziale socioeconomico e culturale della bassa valle.

Il progetto interregionale Engadina Alta-Valposchiavo denominato BerninaGlaciers che prevede lo sviluppo di un prodotto turistico tematico legato ai ghiacciai, all'energia, al clima che coinvolgerà tutta la parte alta della Valle fino al Giardino dei Ghiacciai di Cavaglia, attirando turisti da tutto il mondo.

Il progetto di sviluppo regionale 100% Valposchiavo che contiene la certificazione 100% Bio della Valposchiavo. Si tratta di una prima assoluta a livello mondiale: è la prima volta che una regione cerca di ottenere una certificazione di questo tipo. Un progetto evidentemente ambizioso, che nasce dal mondo agricolo per coinvolgere tutti i settori economici, e che porterà la Valposchiavo alla ribalta in occasione dell'Esposizione Universale di Milano nel 2015.

Tutti questi progetti sono il frutto di un lavoro di anni, spesso dietro le quinte, che ha coinvolto molti attori sia dentro sia fuori dai nostri confini: la Regione Valposchiavo con i Comuni di Poschiavo e Brusio, numerose Aziende ed Associazioni della nostra Valle, e numerosi interlocutori qualificati sia svizzeri, sia italiani; una rete, un network di interessi, di fondamentale importanza per guardare con ottimismo al futuro.

### Il ruolo delle Regioni: una gestione strategica del territorio, attenta al contesto locale

Ma le reti, i network, non si formano da soli. Occorre immaginarli, coltivarli, coinvolgere i partner più adatti, farli convergere verso obiettivi comuni.

Nemmeno i progetti strategici, quelli che generano sviluppo sostenibile, si formano spontaneamente, pur in presenza di partner competenti: occorre cogliere le opportunità in maniera imprenditoriale, creare consenso attorno alle iniziative, capire come

modulare gli investimenti. In altri termini, occorre un attore che scriva la partitura, assegni le parti e che funga anche da direttore d'orchestra.

Qui entra in gioco un'istituzione da alcuni vituperata, ma che, quando il governo del Canton Grigioni ne ha proposto l'annullamento, tutti hanno voluto salvare.

Un'istituzione che negli ultimi anni ha visto mutare ripetutamente il suo statuto, e che proprio per questo ha operato in condizioni di instabilità istituzionale che ne hanno reso difficoltoso l'operato. Un'istituzione che ci accingiamo a dover ridefinire nell'ambito di un'ennesima riforma territoriale: la Regione Valposchiavo.

Che senso ha oggi, ci si potrebbe chiedere, un organismo intermedio in una posizione difficile tra i Comuni e il Cantone, e che si arroga competenze che potrebbero essere svolte da questi ultimi?

A mio avviso, le Regioni possono svolgere un'eccezionale funzione di gestione strategica del territorio, attenta al contesto locale; e possono farlo meglio dei Comuni, le cui dimensioni limitate rendono difficilmente fattibili iniziative strategiche meglio e più economicamente gestibili su scala territoriale più ampia.

I Comuni sono inoltre spesso assorbiti dall'operatività, dalle emergenze, dalla schiavitù del breve termine, e raramente hanno il tempo e le risorse per occuparsi delle strategie di lungo periodo, in cui si semina nel presente per raccogliere i primi frutti dopo un decennio.

Le Regioni possono occuparsi dei compiti strategici anche meglio del Cantone, che può sì attuare strategie top down, imposte dall'alto. Ma tali strategie, come dimostra l'esperienza, rispondono a logiche di efficienza che hanno senso viste da Coira, ma che rischiano di essere disattenti nei confronti delle esigenze reali del territorio. Esigenze, queste, che una Regione ha a cuore, e che portano a strategie che si costruiscono dal basso nel rispetto delle parti sociali.

È in questo senso che dovremo definire i compiti della nostra Regione.

### Pensare in grande per generare lo sviluppo

In questa giornata in cui ricordiamo il compleanno della nostra Patria, mi piace affermare che la Regione Valposchiavo, che oggi qui rappresento, ce la metterà tutta perché i progetti prima ricordati ed altri portino i loro frutti e un futuro di prosperità per noi e per le generazioni che verranno. Ma da soli, non si vincono le battaglie né tantomeno le guerre. È necessario il supporto di tutti. Sono necessari coraggio, fiducia, e la capacità di osare.

Spesso, in Valle, sentiamo discorsi negativi. Come accade di frequente, la maggioranza è silenziosa, e le voci negative sono invece rumorose. Il partito del NO utilizza i soliti argomenti, quelli che da sempre e in ogni luogo sono serviti a frenare il progresso:

*costa troppo*, scordando che senza investimenti non si genera la crescita; *cosa porta?* scordando che non sempre i benefici degli investimenti sono quantificabili e misurabili nel breve periodo;

*è rischioso*, scordando che «chi non rischia non rosica»;

*non è mai stato fatto prima*, scordando che essere leader vuol dire essere i primi a fare cose innovative che poi gli altri imiteranno.

Sento a volte anche delle motivazioni più tipiche delle nostre parti: secondo alcuni, *rendere professionali le nostre organizzazioni è da megalomani: per gestire le cose, basta fare come s'è sempre fatto, sbrigarcela tra di noi senza bisogno di pagare le competenze di chi ha formazione ed esperienze specifiche, soprattutto poi se viene da fuori Valle*. Una logica che forse andava bene quarant'anni fa, ma che fa acqua da tutte le parti in un contesto globalizzato dove i problemi sono complessi, le conoscenze sempre più specializzate, e l'entusiasmo dei ben intenzionati, ma poco competenti, non è più sufficiente.

Secondo questo modo di pensare, anche impegnarsi in certi progetti è da megalomani per una piccola Valle come la nostra. Ma chi pensa in piccolo non fa il bene della nostra Valle, né della nostra Nazione.

L'idea che una piccola regione non possa andare da sola all'EXPO di Milano, o che un'intera Valle non possa diventare 100% Bio, o che non si possa protestare ad alta voce contro iniziative del Cantone che non ci piacciono, esprime forse bassa autostima e scarsa fiducia nelle nostre capacità.

Quando ho fatto di tutto affinché fosse candidata anche la Linea Ferroviaria del Bernina a Patrimonio dell'Umanità erano in molti ad opporsi per paura che i costi sarebbero stati maggiori dei benefici o di chissà quali fantomatiche imposizioni da parte dell'UNESCO.

Quando ho candidato la Valposchiavo a sede della Settimana Alpina della Convenzione delle Alpi c'era chi prima pensava che fosse un evento di poco conto e poi che la nostra Valle non sarebbe stata in grado di ospitare un evento con così tanti partecipanti. Per fortuna, in questi casi e in mille altre occasioni a prevalere non è stato il piccolo, meschino pensiero del no, con risultati indubbiamente positivi per la Valle.

Il 1° agosto è per tradizione un momento in cui ci viene data l'opportunità di riflettere sui valori della nostra Nazione. Una Nazione piccola a livello globale, piccola quanto lo è la Valposchiavo per la Svizzera. Una Nazione che, nondimeno, è riuscita ad essere d'esempio per molti altri paesi, presa a modello per la sua qualità della vita e la sua democrazia diretta. La Valposchiavo può senza false modestie ambire ad essere quindi una *piccola regione che pensa e agisce in grande*, e un esempio da imitare per il suo coraggio di osare e di sperimentare idee innovative.

Il mio augurio in questo primo d'agosto 2013 è che la nostra Valle possa continuare a svolgere un ruolo di primo piano nella nostra nazione e nell'Arco Alpino. E che si possa lavorare insieme, armoniosamente, per creare un radioso futuro per noi e per le generazioni future.

Io credo in una Valposchiavo in cui prevalga il Sì della voglia di fare contro stasi, inerzia e pensiero negativo. Una Valle di cui essere cittadine e cittadini orgogliosi.

Viva la Valposchiavo! Viva la Svizzera!

## Discorso tenuto la sera del Primo Agosto a Le Prese da Bruno Raselli

Cari presenti. Benvenuti a Le Prese, benvenuti alla nostra festa del Primo di Agosto sul lago. Oggi è la festa della Patria che per noi significa il luogo dove viviamo, dove ci sentiamo a casa, il luogo dove prendiamo le nostre decisioni. Anche il nostro piccolo villaggio, a vocazione turistica, si è trovato nel tempo a dover decidere e lottare per quell'indipendenza che ognuno di noi desidera, e che viene proclamato ogni anno il Primo di Agosto in ogni parte della Svizzera.

La volontà di autodeterminazione di Le Prese traspare dalla descrizione di un sindacato della nostra gente di oltre un secolo fa, magistralmente riportata dallo scrittore Massimo Lardi nel suo romanzo storico «Acque Albule». Un saggio che dice di più di un lungo discorso patriottico. Per inciso si ragionava in toni forti sulla problematica dello sfruttamento delle acque e delle sue conseguenze.

Cedo subito con piacere la parola a Serena Bonetti, che ci leggerà un breve ma significativo estratto dell'importante opera di storia locale del Lardi. Un tuffo in dispute di un passato lontano ma che non hanno perso di attualità. Vi ringrazio per la vostra attenzione.

### Serena Bonetti dal romanzo storico «Acque Albule» di Massimo Lardi

Il consigliere Antonio ritenne suo dovere informare di prima mano i

suoi concittadini sulle opere progettate e sentire l'opinione di tutti per rappresentare i loro interessi presso le autorità comunali. A questo scopo convocò un sindacato frazionale una domenica mattina dopo la messa, come era uso e costume. [...] Anche se le donne erano escluse, l'aula era gremita al punto che tanti dovettero stare in piedi.

Il consigliere diede il benvenuto ed esordì con le seguenti parole: «La concessione va data per l'interesse locale e nazionale. [...] Questo non vuol dire che non dobbiamo tener d'occhio i nostri interessi privati, come sarebbe a dire farci risarcire dei danni che potrebbero verificarsi sulle rive a causa dell'abbassamento e dell'innalzamento dello specchio del lago. [...] Anzi, a detta dell'ingegnere cantonale in capo, questo abbassamento dovrebbe essere un vantaggio per l'agricoltura, in quanto contribuirebbe a prosciugare i terreni paludosi della prateria».

«Che si prosciughino pure» aggiunse Cesare, il panettiere. «Ma se oltre a prosciugare le paludi prosciugassero anche le sorgenti dei crocchi, fosse anche solo alcuni mesi all'anno? Dove vado io a prendere l'acqua per fare il pane? [...] Chi dà delle garanzie?».

«E' quello che penso anch'io» intervenne Andrea, il pescatore che abitava al lago. «E' subito detto che



ci sono solo vantaggi. I vantaggi, se ci saranno tanto meglio, li vedremo, a me interessa piuttosto di sapere come e in che misura saranno risarciti i danni alla pesca».

[...] «Me li pagherà il Comune se ci saranno danni alla mia casa?» continuò il pescatore Andrea, che aveva la casa accanto alla Villa Rosalba [...] «E' vecchia e se crolla, chi me la rifà? E dove l'attacco la mia barca, quando il lago è basso?»

«Se ci sono danni alla pesca? Certo che ci saranno» aggiunse il pescato-

re Benedetto, reduce dalla Francia, che di pesca viveva sette mesi. «Se a causa dell'abbassamento del lago si compromette la riproduzione naturale dei pesci, se l'emissario rimarrà senza acqua per la maggior parte dell'anno non arriveranno più le anguille. Chi ci risarcirà?».

Durante tutti questi interventi Antonio lasciava dire, annuiva solo col capo e continuava ad annotare in un quadernetto quanto si andava dicendo. Ci fu un attimo di silenzio. Allora prese la parola, con tono pa-

cato, il direttore dei Bagni, molto ben visto, che prendeva viva parte ai sindacati come tutti gli uomini della frazione, anche se lui era del Centro: «Stimati cittadini, la bellezza del lago è la prima risorsa del paese e la seconda è l'acqua sulfurea. Senza l'acqua possiamo chiudere i nostri stabilimenti. Mi raccomando: l'abbassamento non deve superare i tre metri per tutto l'oro del mondo; inoltre ricordati di fissare in una clausola che durante la bella stagione, al minimo dal primo maggio al trenta ottobre, lo specchio del lago deve mantenere il suo livello naturale, altrimenti i danni per il turismo, per la nostra stazione climatica sono incalcolabili». [...]

«Qui sta il punto» continuò il Barone. «Il nostro turismo si basa tutto sulla bellezza del luogo. Se questa viene sciupata e i nostri alberghi crollano, buona notte, a che serve il progresso? [...]»

«E vorrei sottolineare» disse Costantino, l'ufficiale postale, «che io sono titolare dell'Albergo Posta e che la penso esattamente come gli altri albergatori».

«Ci penso io a far rispettare questi punti» promise il consigliere. [...] «E in tal senso trasmetterò la vostra volontà alle autorità competenti. Con ciò ringrazio e chiudo la seduta».

La voglia di progresso fece il resto.